

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 12. — Continuano le difficoltà nella formazione del ministero di conciliazione. L'Iberia crede che dovrassi rinunziarvi. Confermasi la dispersione della banda di Aynar.

LONDRA, 12. — La Camera dei Lordi approvò in seconda lettura il progetto che regola le cerimonie del culto nella chiesa protestante.

NEWYORK, 11. — Le truppe federali posero fine alle risse fra le truppe dell'Arkansas.

Le dighe del Mississippi furono nuovamente danneggiate dalla inondazione.

Diario politico

Se il telegrafo fu esatto nelle sue informazioni, lo scioglimento della crisi ministeriale a Madrid dev'essere assai prossimo, e giunge in buon tempo per restituire al governo tutta l'attività, negli apparecchi guerreschi contro il carlismo, che parve alquanto paralizzata dalle incertezze politiche nei giorni successivi alla liberazione di Bilbao. Questa liberazione, ormai tutti ne convengono, non è succeduta in modo da distruggere le speranze dei carlisti, e molto ancora rimane da fare al generale Concha tra le gole della Biscaglia, prima che le forze del pretendente siano ridotte all'impotenza. Perciò niente di più necessario ed urgente di sottrarre il governo centrale, almeno finché le sorti della guerra siano decise, dalle preoccupazioni politiche, perchè possa dedicarsi con tutta l'attenzione ai bisogni dell'esercito.

Il maresciallo Serrano affidando a Zabala l'incarico di comporre un ministero di conciliazione ha fatto un'ottima scelta; poichè se qualcuno può riuscirvi è certamente lo Zabala, che si è mantenuto

estraneo alle ultime gare dei partiti. Come ministro della guerra egli acquistò grandissimi titoli alla riconoscenza del partito liberale, mettendo in opera tutto il suo ingegno, e raddoppiando di attività per rifornire l'esercito, dopochè gl'insuccessi di Moriones ne avevano assottigliato le file, e assai diminuito il materiale di munizioni e di viveri; e se a Serrano ed a Concha più tardi arrise la vittoria, si può ben dire che questa è dovuta in gran parte allo zelo infaticabile, intelligente del ministro della guerra. Nella circostanza in cui una Commissione si recò da Zabala per congratularsi secolui della vittoria, egli raccomandò quella tregua di partiti, che ora si studia di ottenere nella ricomposizione del ministero: se vi riesce sarà tanto di guadagnato per la Spagna che ha bisogno di raccogliere tutte le sue forze pel conseguimento della pace all'interno, e di quella stima che va perdendo al di fuori.

L'Assemblea francese si è raccolta di nuovo fino da ieri, e noi attendiamo colla più viva curiosità la relazione delle prime avvisaglie fra i partiti. Ogni previsione può sembrare azzardata; ma la cosa più certa si è che i legittimisti sono meno disposti che mai a far atto di deferenza verso il ministero. Vedremo se questo sarà tanto abile, tanto fortunato da procurarsi altrimenti una maggioranza.

P. S. Un dispaccio da Madrid annunzia che la formazione del ministero di conciliazione incontra difficoltà, e il giornale Iberia crede che si debba rinunziarvi. Addio rosee speranze!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 maggio.

Y) La seduta straordinaria di stamani tenuta dalla Camera ha presentato pochissimo interesse. Di notevole c'è stato

Camillo in altre acque avrebbe riso di questo vanto ridicolo, poichè non era corsa un'ora dacchè s'eran lasciati; o forse non l'interessa neanche, poichè senza rispondere.

— Avete della carta e una penna per iscrivere? gli chiese.
L'oste frugò in una scansia e tra faglie e le cipolle, rinvenne l'occorrente. Camillo scrisse in fretta:

«— Signor Carlo, ho bisogno di avere spiegazione dell'ultimo atto d'una pessima commedia recitata sulle mie spalle. Voi, forse, siete in grado di darmela. Vi attendo dove vi indicherà il portatore. — Camillo di Barolo.»

P. S. Vi avverto che non vedendovi verrò io stesso a cercarvi in qualsiasi luogo.

Piegò il foglio, lo suggellò con un briciolo di pane ammolito, e rivoltesi all'oste:

— Ora, dissegli, voi mi dovete un servizio.

L'oste se gli piantò dinanzi, come per dire: eccomi a suoi comandi.

— Dovete appostarvi presso la villa dei signori Corvini, attendere che rientri il marchese Alfonso. Con lui ci sarà il signor Carlo... il suo agente, lo conoscerete...

solo la presentazione per parte dell'on. Coppino della relazione sul progetto di legge per il miglioramento delle condizioni degli impiegati, pel quale la Camera ha accordato l'urgenza, insieme col progetto di legge dell'on. Pissavini e di altri per migliorare la sorte dei maestri elementari.

Vale a dire che anche questi due progetti di legge verranno discussi prima del prorogarsi della Camera la quale continuerà certo a discutere fino al 15 di giugno. I provvedimenti finanziari esigeranno ancora una ventina di sedute, poi verranno i bilanci. L'onorevole Minghetti voleva che anche i bilanci fossero discussi in seduta straordinaria, ma l'on. Biancheri vi si è opposto dicendo che era cosa questa da trattarsi in seduta ordinaria.

Stamani alle 11 c'è stata un'altra riunione dei deputati siciliani per la benedetta legge sui tabacchi in Sicilia. Si è discusso sopra un accordo che verrebbe stabilito fra la deputazione siciliana e la Commissione parlamentare sulla base del controprogetto Paternostro e compagni, il quale non è poi molto dissimile da quello presentato dalla Commissione.

Intanto oggi si è principata la battaglia sul progetto di legge, e si è capito subito che si era lavorato davvero e sul serio per questo accordo. Lo si è veduto dall'ordine del giorno proposto dall'on. Broglio col quale si proponeva di rinviare all'esame della Commissione il controprogetto Paternostro e di sospendere per ora ogni discussione.

Il ministro delle finanze ha pronunciato un bellissimo discorso per sostenere il suo progetto di legge. Egli ha asserito che il gran numero di persone che ora vivono colla lavorazione dei tabacchi che si fa nell'interno delle famiglie troverà da vivere in altro modo; che intanto la parte più povera potrà

— Se lo conosco! ma capisco bene... l'ora è tarda... e

— Dovete cercare il modo di avvicinarvi a lui, al signor Carlo, intendete, e fargli tenere nelle sue proprie mani questa lettera; e gliela porse con una mano mentre coll'altra gli offriva un secondo viglietto di banca d'un colore più espressivo del primo.

— Capisco, benissimo, si può fare, rispose allora l'oste ringghiardito, e a gli è a quest'ora, in casa Corvini non saranno desti che i cani...

— Siete in errore amico mio. Dacchè ci siamo lasciati non è passata che un'ora e poco più; prova ne sia — aggiunse mostrandogli l'orologio, — che non abbiamo che le nove ore e mezzo... e loro devono entrare circa alle undici...

— Quand'è così mi sono ingannato, illustrissimo; — ho un po' sonnecchiato e... per questo...

— Ora adunque, vi andrete?

— Ci andrò. Ma... se il signor Carlo non è peranco arrivato, e dovrà tardare ancora quasi due ore...

— Potrebbero rientrare prima... Del resto — aggiunse Camillo cercando un ripiego — si può fare così... e sarà forse meglio; andatevene ora; procurate di

essere impiegata nelle fabbriche. Il ministro ha assicurato la Camera che la Regia impianterà tre fabbriche, una a Palermo, l'altra a Messina e una terza a Catania.

La discussione non è finita e perciò fino a domani non avremo la votazione. La sinistra voleva ad ogni costo votare quest'oggi perchè era o si credeva in maggioranza. Essa ha urlato e strepitato, ma il Presidente ha tenuto duro, si è messo il cappello ed ha sciolta la seduta in mezzo a un baccano indescrivibile.

È molto probabile che la legge passi perchè v'è una maggioranza risoluta a volere che si trovino i 50 milioni di nuove imposte ad ogni costo, ma per confessione anche di molti deputati della destra il Governo giuoca una carta molta arrischiata. C'è quasi la certezza di uno sommosa popolare, e non vi paia poco.

Domani l'on. Minghetti dirà se accetta o no l'ordine del giorno dell'on. Broglio, quindi avremo la votazione.

Da due giorni si raduna la Commissione parlamentare pel progetto di legge che accorda agli ufficiali del 1848 49, veneti e romani il diritto di invocare la legge del 1865. Ve ne parlerò in breve.

L'on. Saint Bon si è recato dal Presidente del Consiglio e gli ha fatto intendere volere ad ogni costo che il Parlamento, prima di prorogarsi, si occupi della sua legge per l'alienazione delle navi e dell'altra per la costruzione di un arsenale a Taranto. L'on. Minghetti aveva tentato di farlo aspettare a novembre, ma il ministro della marina non ha voluto intender ragione.

Allora l'on. Minghetti ha dovuto promettergli che la prima almeno di queste leggi verrà discussa prima del 15 giugno; quanto alla seconda vedesse di mettersi d'accordo colla Commissione

vedere il guarda portone, o un servo di vostra fiducia, consegnate lo scritto a lui. Guardatevi dal dire chi vi manda. Assicuratevi soltanto che venga recapitato questa sera, e nelle sue mani... Ciò è indispensabile.

L'oste sbirciò sottocchi il viglietto, quello della banca s'intende, e trovò che francava l'incomodo; poi non c'eran di mezzo donne, ch'ei sapesse, nè il suo onore era compromesso.

— Lasci fare a me — disse anche lui come il Griso, ed uscì.

Camillo rimase solo, alla luce giallastra e smorta d'un lumicino preistorico, al crepitare dei tizzoni del focolare, ed alla nauseabonda musica della padrone, che russava di sopra. Sentì di aver le labbra e la gola aridissime, il cervello stretto come da un cerchio doloroso, le carni gli bruciavano, il cuore voleva spezzarsi. Studiò un poco sopra se stesso, come per indagare qual refrigerio gli abbisognasse, quale fosse il suo più intenso bisogno.

Fu allora che per la prima volta girò gli occhi intorno la lurida bettola per iscoprirvi dell'acqua. L'acqua c'era ma il recipiente di quercia che la conteneva dava un fetido odore di tanina che e-

parlamentare per rimetter la cosa a novembre.

L'on. Saint Bon ne ha parlato infatti alla Commissione ma ha suscitato un vespaio. L'on. Nicotera ha minacciato di dare le sue dimissioni. Allora il Presidente del Consiglio ha ceduto.

Di piccole notizie nulla; tranne che la principessa Margherita non si è recata a Firenze per inaugurare la esposizione, solo perchè il cerimoniale vieta ad una donna della famiglia reale di accompagnare in simili circostanze il Capo dello Stato, quando è lui che vuole di persona assistere ad una qualunque inaugurazione.

Continua piovere a dirotto e il Tevere è molto gonfio. Speriamo non accadano disgrazie. Abbastanza è grande il danno che da questi acquazzoni risentono le campagne.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Sappiamo da buona fonte, che non è interamente esatta la notizia, annunziata dalla Gazzetta di Venezia e telegrafataci dall'Agenzia Stefani, circa l'estradizione dei delinquenti che il Governo ellenico avrebbe promesso al Governo italiano.

Vero è che la Grecia quindi innanzi rifiuterà l'asilo agli italiani imputati di reati comuni o per questi condannati, ma tale rifiuto non implicherà l'estradizione. Essa si limiterà a respingerli dal suo territorio, quando si avrà dal nostro Governo ufficiale richiesta. Gli imputati o condannati del regno d'Italia respinti dalla Grecia saranno liberi di cercare asilo altrove. Non è quanto si desiderava; ma tale concessione lascia supporre che siano già a mezzo vinte le difficoltà che s'incontravano per la conclusione di un trattato di estradizione colla Grecia.

sceldeva l'idea di qualunque sollievo.

Pensò allora d'uscire, calare dall'argine della via e bagnarsi ad un rigagnolo, a cui, con un senso di profonda amarezza, invidiò la brillante purezza e lo scorrer tranquillo.

L'azione di quel freddo lavacro sulla fronte infuocata sembrò gli avesse ravviata la capacità di riflettere, e dopo le ore corse dalla funesta rivelazione, allora soltanto credette di aver agito sotto l'impulso d'una accozzaglia di trasporti prevalenti l'uso della ragione, di non aver avuto il coraggio di riandar sopra il colpo ricevuto, come il soldato ritrae lo sguardo atterrito dalla ferita che gli squarcia il petto.

Ora la impressione del suo dolore irrompente, perduto un poco della prima intensità, tuttochè gli lasciasse modo di poterlo meglio misurare, gli permettevava pur discernere il barlume d'un dubbio pietosissimo. Ed era, che il suo smisurato amore gli avesse desolato il cuore con parvenze e sospetti troppo più disperati che non convenissero alla incompleta, incerta, subitanea conoscenza della verità.

Vi fu un momento in cui l'idea di essersi ingannato lo blandì come un

APPENDICE 70)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

— Ebbene, pensò allora, tornerò all'osteria; scriverò due righe a colui; egli non si rifiuterà di venire da me. Possibile che sia diventato anche vigliacco? E rifece la strada verso il suo brutto Paradiso. Quando vi giunse la porta vi era socchiusa; la spinse leggermente e v'entrò. Deserta la cucina, l'oste sonnacchioso. Buona cosa la prima, incomoda la seconda, in quanto che aveva calcolato sul suo servizio.

— Oh! galantuomo! chiamò Camillo. L'oste si svegliò, e s'alzò di soprassalto dalla scrivania.

— Eccomi, illustrissimo, — bisbigliò sbadigliando e stirando orribilmente le braccia, — come vede non ho toccato letto per attenderla.

AVVELENAMENTO DI UN DELIQUENTE

L'altro giorno abbiamo dato, estraendola dalla *Gazzetta d'Italia*, la notizia che un certo Poletini, veneto, condannato dalla Corte d'Assisie di Torino, si era suicidato.

Ecco i particolari sul fatto, che troviamo in una corrispondenza torinese dello stesso giornale:

Forse con questa mia vi perverranno già i giornali di qui coi ragguagli del triste dramma seguito ieri sera davanti alla Corte d'Assisie, di cui vi ho dato telegrafico ragguaglio.

Da giovedì 30 aprile durava la discussione del processo. Il Poletini veneto era accusato di falso, di truffa e di calunnia per avere con finissimo strattagemma fatto firmare ad un tal Sina di qui una scritta d'obbligazione per 24 mila lire chiamandolo in giudizio al pagamento, deferendogli il giuramento, ed in seguito a questo procedendo criminalmente contro il Sina stesso per falso giuramento.

La macchina era così bene montata, il Sina aveva così buone aderenze, e così onesti testimoni, che malgrado si trovasse già per indizii gravi sul banco degli accusati non dubitava di riescire assolto.

Ieri adunque alle ore 6, dopo che i giurati ebbero pronunziato il loro verdetto affermativo il Poletini chiese ritirarsi perchè si sentiva male. Concesso gli dal presidente, fu accompagnato nella stanza d'aspetto, quivi ingoiava il contenuto di una piccola boccetta che portava seco, e rientrava tosto nella sala dichiarando non temere più la giustizia degli uomini, essendosi avvelenato. Confusione generale. Il presidente vuol chiamare i medici, ma il Poletini è acido prussico, sono inutili i medici; chiamate un prete. E venne il prete. Sorse al lora il barone Bic, rappresentante del pubblico ministero, il quale con accorte parole propose dovesse la giustizia seguire il suo corso, e procedersi innanzi alla sentenza. E quando il presidente nella massima commozione rientrava in udienza e leggeva la sentenza che condannava il Poletini a 10 anni di reclusione, il condannato cadeva quasi esanime, talchè si potè dire che egli raggiungeva il suo scopo di non essere testimone della sua condanna. Quale fosse sui magistrati, sui giurati, sul pubblico l'impressione di questo dramma lascio a voi il giudicarlo. Quanto a me trovo che il sangue freddo del barone Bic che trovò il coraggio di ricondurre la Corte al suo mandato è superiore ad ogni elogio. Il pubblico ministero è stato all'altezza del compito suo. Oggi però si è saputo che il Poletini aveva trangugiato non già del

supremo lenimento a quel supplizio. Si lasciò illudere che il ritratto di Carlo, lo scritto, le foglie d'edera, l'adagio, tutto fosse un giuoco puerile, innocente. Infatti nessun'altra antecedenza, anche minima, gli aveva lasciato intravedere che tra l'Elisa e Carlo vi potesse essere un legame d'affetto. Pensò che un lampo solo non basta a far conoscere un terreno sconosciuto in una notte di tenebre. Che l'Elisa potesse per avventura essersi smarrita dinanzi alla sua improvvisa comparsa anche per effetto dello sfinimento a cui l'aveva condotta il suo male, e pel timore soltanto di essere creduta infedele... Ma l'eco del perdono ch'ella gli aveva chiesto, l'accusa ch'ella stessa s'era fatta, mettevano in rotta queste benevolenze dell'illusione. E poi non si rinverdivano con una precisione meravigliosa tutte le memorie dei dubbi delle perplessità che avean del continuo seguita la sua relazione colla marchesina? Quante mestizie, allora, quanti sospiri, quante asprezze, quante noie della fanciulla, non illuminavano quel lampo d'una cruda spiegazione?

E Carlo?

(Continua)

acido prussico, ma della morfina. — Egli non è morto; anzi credesi che possa guarire. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Telegrammi diretti da Roma ai giornali inglesi e francesi accennano a dimande che il signor de Lesseps avrebbe testè diretto al Governo d'Italia, incitandolo a pigliare l'iniziativa di una proposta per la neutralizzazione e pel riscatto del Canale di Suez, e citano altresì i termini della risposta che sarebbe stata fatta dal Ministero italiano.

Secondo le nostre informazioni, la notizia è del tutto infondata, non essendo intervenuta, a questo proposito, in questi ultimi tempi comunicazione alcuna tra il signor de Lesseps ed il Governo italiano.

— 11. — Era stato proposto di discutere i bilanci definitivi del 1874 nelle sedute straordinarie del mattino; ma la Presidenza ha creduto di non accettare siffatta proposta, ritenendola meno conveniente. Cosicchè i bilanci saranno discussi dopo i provvedimenti finanziari, di cui, con un po' di discrezione da parte dei deputati, sabato potrebbe essere finito l'esame. (Liberà)

FIRENZE, 11. — La *Nazione* scrive: Il *Palladio* è divenuto oramai una lettera morta fra noi. Malgrado i ripetuti inviti e le ripetute chiamate, non fu possibile raggranellare tanti militi che muniti di uniforme e di facili potessero montare la guardia a palazzo Pitti, ove essa continua adesso a brillare per la sua assenza. Questo fatto giustifica abbastanza come la guardia nazionale abbia fatto il suo tempo in Italia, e come sia un'assurdità il pretendere di farla rivivere incaricando i tamburini di consegnar fogli di guardia a questo e a quello.

MILANO, 11. — La *Lombardia* riferendo il testo del decreto che vieta le processioni nelle feste santambrosiane aggiunge:

Al punto a cui aveva spinto le cose la intolleranza di una fazione, che pur vorrebbe arrogarsi esclusivamente il titolo di liberale, questa deliberazione era il partito più ragionevole al quale poteva appigliarsi l'Autorità politica.

— Ieri mattina verso le tre, ebbe luogo il trasporto delle reliquie dei tre Santi Ambrogio, Gervasio e Protasio, dalla Chiesa di S. Ambrogio al Duomo. L'arca che conteneva i tre scheletri venne consegnata da monsignor Rossi, Abate mitrato e Prevosto del capitolo di S. Ambrogio, al Segretario di monsignor Arcivescovo, ed al cerimoniere del capitolo metropolitano. L'atto di consegna fu firmato anche dai canonici di S. Ambrogio.

L'arca, collocata su una bara, coperta di drappo nero, fu portata sulle spalle da dodici vigorosi giovani, a cui altri dodici giovani, durante il tragitto, davano il cambio.

Il piccolo corteggio, che seguiva l'arca era composto di alcuni sacerdoti, da due delegati di P. S., da cinquanta tra guardie di P. S. e carabinieri, e da molto popolo.

Arrivato il convoglio al Duomo l'arca venne deposta nella cripta di San Carlo.

Un movimento maggiore del solito notossi ieri per la città, cagionato dall'arrivo di moltissimi contadini dei limitrofi Comuni, e da gente venuta dalle provincie per assistere alla traslazione solenne dei Santi Ambrosiani, la quale come si sa fu proibita per motivi di ordine pubblico.

Una gran folla di nuovi venuti attorno ieri il Duomo, che rimase chiuso per tutta la giornata e spoglio di qualunque paramento esterno. Nell'interno continuavano i lavori di addebbio.

Stamane, la metropolitana viene aperta all'ora solita, e alle 10 vi sarà messa solenne.

Sono giunti, da quanto sappiamo sinora, cinque o sei vescovi delle diocesi lombarde. (Persaveranza)

— 12. Sono arrivati a Milano parecchi vescovi, fra i quali quelli di Pavia, Lodi, Como, Crema, Mantova, ecc. Sono pur giunti due vescovi siciliani. Per la maggior parte sono ospitati presso famiglie patrizie.

MANTOVA, 11. — La *Gazzetta di Mantova* dice che il ponte di ferro sul Po sarà spinto sulla testa di destra probabilmente lunedì. In quei giorni si lavorerà pure a rialzare i due ponti sul Forte Centrale.

NAPOLI, 11. — La piro corvetta *Vittorio Pisani* si allestisce per un viaggio al Giappone. Oggi ne prende il comando il *Di Negro*, capitano di fregata. Quindi andrà a Baia per imbarcare le polveri.

NOTIZIE STRANIERE

FRANCIA, 9. — I fogli ufficiosi continuano a spiegare le idee risolutamente settennaliste del Governo; l'*Union* sembra alquanto calma; i fogli legitimisti delle provincie sono furibondi.

La *Gazzette de Nimes* così parla a'suoi amici:

L'ora di agire è suonata, e la nostra azione debb'essere tanto più libera e più ardente da che noi siamo, per la legge del 20 novembre, al riparo da ogni pericolo sociale. Non abbiamo più nè scuse nè pretesto. Una volta, ci si diceva: Ma se fossimo vinti, che ne rimarrebbe? la nostra sconfitta non sarebbe il trionfo della rivoluzione e la rovina immediata della Francia? Oggi, non si potrebbe più parlare un linguaggio siffatto. Non vi è più nessuna imprudenza di tal genere a temere, per darsi alla grande questione. In caso di sconfitta, la legge del 20 novembre è sempre là, che difende il paese. La prerogazione, ch'è stata fatta contro la demagogia e per impedire il ritorno di certi dittatori, è per noi un rifugio sicuro.

— 11. — Dispacci del *Fanfulla*:

Parigi. — Nei circoli politici si accorda una grande importanza alla gita dell'Imperatore Alessandro a Londra. Essa è ritenuta come una seria garanzia per la pace europea.

Il conte di Chambord ha deciso di non muoversi più da Freshdorf.

Bordeaux. — La signora Ristori si è imbarcata, diretta per Rio Janeiro, sul vapore *Lusitania*. L'accompagna la sua famiglia; più la compagnia composta di trenta persone.

INGHILTERRA, 7. — Si parla con molta insistenza nel mondo politico, del matrimonio del granduca Alessio, figlio dello Czar, colla più giovane fra le figlie della regina Vittoria, la principessa Beatrice.

Il granduca Alessio è nato nel 1850, la principessa nel 1857. Questo matrimonio avrà al certo una grande importanza, rafforzerà ancor maggiormente i nuovi legami amichevoli che già tengono unite le Corti di Londra e di Pietroburgo.

— 10. — La festa di ballo, data la sera dell'8 corr. a Londra nel palazzo dell'ambasciata francese, dal duca e dalla duchessa de la Rochefoucauld è riuscita splendidissima.

Tutti gli appartamenti fino al terzo piano erano stati ornati di arbusti, di corone di fiori e di piante rarissime.

L'orchestra era composta di suonatori ungheresi vestiti del loro costume nazionale.

Fra gli intervenuti, i giornali inglesi citano il principe e la principessa di Galles, il duca e la duchessa di Edimburgo, i duchi di Cambridge e di Teck, il granduca di Mecklenburgo-Strelitz e tutta l'aristocrazia inglese presente a Londra.

SPAGNA, 7. — Dopo la sconfitta di Bilbao i carlisti non sono usciti dalla Biscaiglia, e si ha ragione di sperare che il maresciallo Concha vorrà attuare il suo piano favorito di un anno fa, di chiudere cioè i carlisti tra i monti e il

mare senza farli penetrare nella Navarra: eppure allora buona parte della Navarra era tutta in potere dei carlisti. Il generale Elio ha il merito di avere salvato l'esercito del pretendente; aveva cominciato la ritirata sino dal 27 aprile e la retroguardia aveva dissimulato perfettamente quella operazione.

— L'*Epoca*, dando uno sguardo generale al complesso delle operazioni nelle provincie, riconosce con dispiacere che la guerra non è ancora terminata col trionfo dell'armata del Nord a Bilbao.

L'armata del pretendente ha salvato il suo piccolo materiale e preparasi, dicesi, a formare delle nuove linee di difesa nel Guipuzcoa e nell'interno del paese Basco. La guerra dovrà dunque continuare fino alla completa dissoluzione di quest'armata e sino alla pacificazione delle provincie del Lauracbat che sono nel tempo stesso la testa ed il cuore della ribellione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

R. decreto 8 maggio, che convoca il collegio di Pisa pel 17 corrente. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese;

R. decreto 19 aprile, che approva le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate in apposito elenco, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame;

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia;

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, dell'agricoltura e commercio, dell'interno, dell'istruzione pubblica, nonché nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Monselice, 12 maggio.

La giornata parlamentare è finalmente passata senza incidenti disgustosi. Sia lodato Iddio!

Io ne temeva, vi dirò. Fino da ieri sera un certo movimento serpeggiava in due o tre luoghi... Il *Corriere Veneto* era stato distribuito ai Consiglieri comunali perchè vi leggessero un articolo, pubblicamente letto ed annotato dove si rivelava al mondo che l'educazione reca il trionfo della civiltà e che bisogna spingere l'istruzione in tutte le sfere della sua esistenza e magari con l'impianto anche fra noi d'una Università, e che la preferenza da darsi nel 1874 allo studio secondario classico o tecnico non era argomento da discutere perchè già lo avea deciso fino da 1639 in ultima istanza Matteo Carboni « buon anima! e chiudevasi la tirata con una idea patetica e nuova e cioè che bisognerebbe curare che avvocati, medici ingegneri e perfino gli *Scrivani* a Monselice fossero quivi nati e battezzati o alla Arcipretale, o alla Chiesa di S. Polo.

Sulla utilità o meno di sostenere in modo stabile l'istruzione ginnasiale quell'articolo abborracciato non fiatava.

Prima delle 11 s'apriva il torneo.

I Consiglieri erano 15, e fra gli altri Prodocimo Salviati che manca di solito, forse perchè alla sua età piacciono più le apatie che le lotte, o perchè ama risparmiarsi pelle grandi occasioni.

C'era anche del colto pubblico impossibilitato a sedersi per mancanza di seranne.

Il Segretario anzitutto dava lettura del processo verbale dell'ultima tornata che passò liscio: si approvò quindi la lista elettorale politica che mi ha dato motivo da riflettere sulla serietà con cui si esercita questo diritto in Italia: poi venne ammesso il riatto d'una strada che menerà nel dieciotto luglio p. alla tomba di Petrarca, e si riferiva poi sulla *discretissima e limitatissima* domanda degli eredi Rodella (quello stesso che ci fece ottenere l'uffizio Registro) per la cessione d'un canile qualunque.

Il presidente del Consiglio aperse in seguito la discussione sul concorso materiale che il Comune intende di dare all'insegnamento secondario, premettendo in nome della Giunta un po' di storia sulla istruzione data finora dai Signori Sartori e Toffoletto e un po' di magra statistica degli utili che il paese ottenne. Parlò del ginnasio regolare e ne rifiutò l'idea perchè troppo costoso e perchè non è alla portata delle condizioni del paese.

Piuttosto la Giunta propenderebbe, egli disse, per una docenza ginnasiale provvisoria, e dopo diligenti osservazioni il sindaco Pertile propose a tale scopo la somma di annue italiane lire 1500, obbligate le famiglie degli alunni di contribuire italiane lire 100 per ognuna agli insegnanti patentati, onde così provvedere al di più che è necessario onde conseguire tale istruzione.

Hanno paladini ed amori le Zecche, le carceri, le strade ma l'idea di fondare stabilmente un Ginnasio a Monselice non trovò alcuno che se ne facesse sostenitore. *Conticuere omnes*, ripeterebbe l'assessore Squequo, tant'era sbalata la causa.

Presero quindi la parola tre o quattro in appoggio della proposta della Giunta con qualche modificazione di cifre, differenze che il consigliere Trieste G. appianò, e perciò fu approvata per tre anni quella istruzione ginnasiale, con non grave stipendio, che nel numero di sabato scorso del tuo giornale io aveva proposta ed oggi votai.

Dovrei aggiungere altre cose, ma l'ora di posta me lo impedisce. Ti saluto. M.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casino dei Negozianti. — La Presidenza del Casino dei Negozianti rivolse ai signori Soci del Casino stesso il seguente appello nel generoso scopo di recare sollievo alle famiglie povere della città.

Dell'ottima iniziativa rendiamo alla Presidenza le meritate lodi, e confidiamo che ottenga un pieno successo.

Ecco la lettera circolare:

La Presidenza del Casino dei Negozianti sollecitata dalla locale Congregazione di Carità a rivolgersi verso i suoi Soci allo scopo di raccogliere danaro onde sollevare dalla miseria le tante famiglie che giacciono nell'assoluto bisogno, ha deliberato di aprire una sottoscrizione volontaria tra gli iscritti alla nostra Società.

Benchè la Presidenza stessa conosca che fino d'ora molti dei suoi Soci si distinsero con oblazioni, pure ne fa a questi nuova ricerca ed agli altri calda raccomandazione acciò in momenti di bisogno tanto eccezionale vogliano mostrare come la classe commerciale risponde sempre ogniqualvolta il bisogno lo esiga.

Le offerte si riceveranno al Casino da apposito incaricato e presso il cambio valute signor Carlo Vason.

Il Presidente

ANTONIO GARDIN FONTANA

Il Segretario

Antonio Furlan.

Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti. — La società è convocata in adunanza generale nel giorno di domenica 17 corrente alle ore 12 meridiane nella Sala Verde del Palazzo Municipale col seguente ordine del giorno: 1. l'avvertenza che l'adunanza avrà luogo nella domenica successiva se nel giorno anzidetto mancasse il numero legale determinato dallo Statuto.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Presidenza e del Consiglio sulla gestione sociale dell'anno 1873.
2. Relazione dei Censori sulla gestione stessa.
3. Lettura del rapporto della Commissione incaricata di studiare la propo-

sta del socio Turchetto sull'aumento di sussidio.

4. Rinunzia del Presidente effettivo Emilio Morpurgo.

5. Elezione del Presidente effettivo, di 9 Consiglieri e 5 Censori.

Il rendiconto sociale e tutti i documenti giustificativi potranno essere esaminati da ciascun socio presso la residenza della Società dalle ore 6 alle 8 pomeridiane escluso il giovedì.

Vigona. — Anche il Consiglio comunale di Vigona, nell'atto di chiudere la sessione primaverile, deliberò un sussidio a favore degli impiegati e dipendenti del comune in considerazione del caro dei viveri.

Si spera che il buon esempio frutterà ancora.

Premi all'industria Veneta. — Portiamo a conoscenza dei lettori e in particolare del ceto industriale il seguente manifesto:

Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in questo anno, italiane lire 1500 per incoraggiare la veneta industria; e l'Istituto deliberò di parlarne in due premi di lire 750, da conferirsi a quei fabbricatori e manifattori delle provincie venete, che si presentassero con utili innovazioni o miglioramenti od introduzione di nuove industrie.

L'Istituto inoltre, non potendo contribuire con fondi speciali ad un numero maggiore di premi, decise di aggiungere quattro menzioni onorevoli, che verranno assegnate a coloro che fossero meritevoli di particolare distinzione.

La Commissione aggiudicatrice dei premi e delle menzionate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l'intero anno avessero contribuito al decoro di questa Esposizione permanente, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti pertanto potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo Ufficio sino a tutto il 30 giugno dell'anno corrente, e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne solennità che l'Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del Regio Istituto, Venezia, ad i 28 aprile 1874.

GIROLAMO ACERBONI Ufficiale.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Domenica (10) alle ore 4 35 c'è stata una istantanea, ma sensibile scossa di terremoto sussultorio.

Le feste ambrosiane. — Leggesi nel *Pungolo di Milano* del 12:

Questo mattina all'albeggiare, prima che le porte del Duomo s'aprissero, si era fatta gran calca di gente, d'ogni condizione, intorno ad esse. Alle cinque le porte furono spalancate, e la folla vi entrò, senza strepito, senza chiasso, senza disordini.

L'apparato esterno è semplice. Sulla porta maggiore leggesi una iscrizione latina, impressa su tela contesta di fili d'argento.

L'addobbo interno del Duomo consiste oltre alle zandane bianche e rosse agli archi delle navate di mezzo, ai trofei su ciascuna colonna delle navate stesse, in lampade, delle quali cinque innanzi al trofeo, e sei nel mezzo di ogni arco. Sotto alla cupola, e precisamente sopra la confessione di S. Carlo, fu eretto un altare in marmo bianco, intorno al quale si estende un piano elevato, che occupa tutta la superficie del circuito della cupola, e a cui si accede da tre ampie scale. Al di sopra è eretto un tempio nello stile della Cattedrale, e da esso discendono larghi festoni di garza leggerissima bianca e rossa, che si fermano ai quattro grandi pilastri. All'ingiro, ma specialmente ai quattro angoli, discendono altre lampade disposte a disegno. Le lampade calcolansi a più di 600.

Alle undici antimeridiane, l'Arcivescovo, colla sua Casa, preceduto dai Monsignor del Capitolo Metropolitano, e circondato da 12 Vescovi, tutti colle insegne pontificali, discese dai suoi appartamenti, ed uscito dal palazzo arcivescovile, mosse processionalmente verso il Duomo, facendo il suo ingresso dalla porta maggiore. La folla faceva siepe al corteo prelatizio, contegnosa e riverente.

Al rito solenne, che durò oltre due ore, assistevano le rappresentanze del Clero diocesano, le rappresentanze delle Confraternite, e delle Associazioni religiose, ecc. Le cinque navate del tempio erano stipate di fedeli e di curiosi, dei quali un buon contingente ci arrivò dalle vicine provincie.

— *L'Osservatore Cattolico* di ieri pubblica una protesta della Associazione Cattolica milanese contro il divieto della processione.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 12 maggio 1874

Nascite. — Maschi 0. Femmine 3.

Morti. — Marchiori Emilio di Giovanni, d'anni 2 e mesi 2.

Griggio Maria di Gioachino, d'anni 2.

Lupi Felice di Luigi, d'anni 3.

Mariello Rosa di Domenico, d'anni 3.

Fabbro Emma di Gregorio, d'anni 1 e mesi 4.

Dameletto Angelo di Giovanni, di mesi 5.

Poletto Giuseppe fu Antonio, d'anni 47, fabbro, vedovo.

Salvato Giuseppe detto Longo fu Antonio, d'anni 76, villico vedovo.

Bevador-Fogarini Teresa fu Francesco, d'anni 70, cucitrice, vedova. Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Opinione*:

Iersera, 11, vi è stata al ministero di finanza una riunione di deputati convocata dal ministero, per trattare della inefficacia giuridica degli atti non registrati.

L'on. Minghetti avrebbe nettamente dichiarato che, ove non gli si concedesse la legge presentata per l'inefficacia giuridica, dovrebbe insistere per un nuovo decimo sulla fondiaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio 1874.

Presidenza BIANCHERI.

Sono domandate da *Abignente* e date da *Minghetti*, da *Nicotera* e dal Presidente spiegazioni circa lo scioglimento della seduta di ieri, mentre molti deputati intendevano del berare intorno all'ordine del giorno *Broglio-Dina* relativo al progetto di estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

La Camera prosegue nella discussione di detto progetto.

Minghetti (ministro) esprimendo il suo avviso circa l'ordine del giorno e circa le controproposte presentate, dichiara essere convinto che solamente l'introduzione della privativa possa procurare che anche la Sicilia rispetto alla tassa dei tabacchi corrisponda allo Stato quanto corrispondono le rimanenti provincie; essere inoltre convinto che ogni altro mezzo riesce inefficace: pertanto non potere consentire né ad ordini del giorno sospensivi per studiare altri metodi, né a controproposte che lasciano il dubbio che la tassa dei tabacchi debba cadere sopra i contribuenti che non potrebbero sopportarla. Egli quindi non può non insistere per il suo progetto.

Paternostro Paolo svolge un ordine del giorno presentato da esso e da altri per sospendere la discussione ed invitare il ministero a proporre nel prossimo novembre un altro progetto che concili i bisogni delle finanze cogli interessi dell'industria siciliana.

Minghetti (ministro) lo respinge non supponendo di poter trovare in novembre una soluzione soddisfacente. Ripete però essere disposto ad ammettere quei temperamenti che non sieno diretti a compromettere e diminuire i prodotti che la finanza ha diritto di sperare.

Presentansi altri ordini del giorno.

La Camera respinge quello di *Paternostro*, respinge pure quello di *Broglio, Dina* e di altri, che è ritirato da queste ma mantenuto da *Lancia di Brolo*.

Approva in fine un nuovo ordine del giorno di *Rudini*, consentito dal ministro, secondo il quale: ritenuto di non poter sospendere il monopolio dei tabacchi nella Sicilia, senza assicurare altrimenti un reddito certo alla finanza si rinvia alla Commissione la contro proposta della minoranza, perchè ne faccia domani speciale relazione.

Procedesi a discutere il progetto per avocazione allo Stato dei centesimi addizionali dell'imposta sui fabbricati finora ceduti alle provincie.

Corte svolge un ordine del giorno invitando il ministero a regolare con legge speciale la discussione e votazione delle spese facoltative nei consigli comunali.

Minghetti (ministro) non dissente in massima, e promette di studiare la questione; non assume però impegno circa il tempo per presentare tale legge.

Alasia e *Alvisi* fanno considerazioni intorno al progetto, e sollevano obiezioni.

Asproni e *Minervini* combattono.

Malenchini raccomanda che si provveda nell'attuazione del progetto, alle condizioni di alcune provincie (specialmente a quella di Livorno).

Minghetti (ministro) risponde non esserne alieno, purchè resti ferma la base della legge, e si tratti solo della proporzione progressiva con cui debbansi invocare i centesimi in questione.

(*Agenzia Stefani*)

Corriere della sera

13 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 maggio.

Alla superficie riposo, al fondo operosità: è la cronaca di ieri.

Molta sensazione ha prodotto, e non poteva essere altrimenti il fatto che non un solo deputato abbia avuto il coraggio di portarsi campione dell'uguaglianza di rispetto al monopolio del tabacco. Io credo per altro che se il ministro avesse dato a dividere di voler tener fermo, i difensori non gli sarebbero mancati: lo tratteneva egli stesso per lasciar adito libero alla conciliazione. Le condizioni speciali della Sicilia domandavano qualche riguardo almeno dal punto di vista dell'ordine pubblico, e se l'isola si crede in forza di riscattarsi dalla tassa, tanto meglio: anzi sarebbe augurabile che tutta l'Italia, potesse fare altrettanto. Del resto vedremo quest'oggi come andranno le cose: del successo finale io non dubito e questo mi basta.

Ma i deputati cosa fanno? Siamo alle strette, e si diradano che è una compassione. Se ieri si fosse dovuto venire ai voti, per quanto l'onor. Biancheri si fosse adoperato a tirar coi denti il cuoio del numero moltiplicando i congedi, non gli sarebbe riuscito. Si riscuotano e vengano, e che al postutto è il loro dovere.

La ripresa dei lavori al Senato rimette in voga il progetto sulla Difesa. A quanto mi consta, la Relazione Menabrea quantunque tiri alla conclusione del differimento dei lavori sino a finanze in migliore stato, ne parla in termini assai lusinghieri. L'esimio generale fece tutto il suo possibile onde mettere in salvo la questione militare, e mostrare che l'indugio è semplice questione d'erario. Dove per altro egli insiste è sulla necessità di munire la capitale piuttosto subito che domani. Osservo che il problema delle fortificazioni di Roma va subordinato a quell'altro del rinsancimento dell'Agro. Per forti staccati l'assalto interno della febbre sarebbe assai più esiziale di quello esterno dei cannoni del nemico.

Vi parlai or son due mesi d'una certa concessione di ferrovie falsificate e poi vendita a un banchiere tedesco, il quale recatosi a verificare la cosa ebbe ad accorgersi d'aver pagato centomila lire un inganno. L'inchiesta giudiziaria è cominciata e per ora diede il frutto di una condanna. L'ingegnere L., aiutante del genio civile, si beccò un anno di carcere e una multa. Tutto però non è lì, e il processo continua. I. F.

estratto dei giornali esteri

Leggesi nel *Constitutionnel*, 11:

Da informazioni, che crediamo esatte, il progetto di legge sulla stampa, di cui si è tanto parlato, non sarà depositato sul banco della presidenza al principio della sessione. Tutto sembra piuttosto indicare che quel progetto non sarà per ora presentato.

Secondo le ultime notizie dello stesso giornale la destra dell'Assemblea considera come probabile un accordo col ministero per l'aggiornamento della discussione delle leggi costituzionali.

Telegrammi

Klagenfurt, 11 maggio

Il vescovo Wierly pubblicò ieri una pastorale contro le leggi confessionali.

Monaco, 10.

Il barone di Werther, già ambasciatore germanico a Vienna, il quale dacchè fu posto in disponibilità abita a Monaco, rientrerebbe in attività, e sarebbe riservato ad un alto posto diplomatico.

Wiesbaden, 11.

L'imperatore Guglielmo esce quotidianamente, ed alla sera visita il teatro. Domani giunge la granduchessa di Baden. Mercoledì dopo mezzogiorno ha luogo un gran corso in onore dell'imperatore di Germania. Questa sera per ordine dell'imperatore si rappresenta l'opera *Genoveffa*, di Schumann.

Amsterdam 11.

Oggi venne festeggiato il 25° giubileo del re Guglielmo III, con un gran concorso di forastieri. Alle 1.30 seguiva il solenne ingresso della famiglia reale nella capitale riccamente decorata. Erano presenti anche il granduca di Sassonia-Weimar e consorte. Il re, i principi e lo stato maggiore generale erano a cavallo, la regina, il principe Federico, la granduchessa in carrozza scoperta, che fu coperta da innumerevoli mazzi fiori.

L'entusiasmo era generale. La scorta consisteva d'una guardia d'onore della milizia cittadina, della cavalleria della guardia nazionale, e molte bande. Alle 2.45 la processione giunse avanti al palazzo reale. La coppia reale si affacciò alla loggia, e fu vivamente acclamata da un'immensa folla. Dappertutto regnò un ordine completo. Alla sera vi sarà un gran pranzo al palazzo reale, ed alle 9 gran serenata dinanzi al medesimo.

— La Borsa rimase chiusa.

Parigi, 11.

Sadyk pascià si recherà a Londra sullo scorcio di questa settimana, dopochè qui furono gettate le basi, salva approvazione dei banchieri inglesi, di alcune combinazioni riflettenti:

1. L'erezione d'una Banca nazionale coll'ingrandimento della *Banque Imperiale Ottomane*, fusa con altri istituti.

2. I mezzi pecuniarii da procurarsi per la concessione d'un'anticipazione per un biennio, mezzi destinati a pagare in breve tempo il debito galleggiante.

Berlino, 11.

Il consiglio federale decise la coniazione di pezzi da 5 marchi in argento. Decise altresì l'erezione d'uno stabilimento centrale dell'impero per l'esame del mare col titolo: «Osservatorio marino germanico.»

Londra, 11.

Lo Czar di Russia prolungherebbe la sua visita originariamente fissata per tre giorni fino alla sera del 20 corrente. A Gravesend lo riceveranno il principe di Galles, il duca di Edimburgo, il principe Arturo e la duchessa di Edimburgo. È arrivata già la flotta del canale.

La regina e le principesse salutano lo Czar alla stazione di Windsor. La rivista che si terrà ad Aldershot sarà la maggiore che si sia vista da molto tempo.

La petizione posta in giro dai polacchi per l'amnistia ottenne circa 60 sottoscrizioni. Molti polacchi si lusingano che sarà accettata, ma fuvi qualche opposizione perchè in caso d'amnistia l'Inghilterra ritirerebbe probabilmente l'appoggio pecuniario pegli esiliati polacchi votato nel 1831.

È infondata la voce che lo Czar voglia chiedere la mano della principessa Beatrice, la figlia più giovane della regina Vittoria, in nome del proprio figlio più giovane.

Ultimi dispacci

(*Agenzia Stefani*)

CARLSRUHE, 12. — (Seconda Camera). Discutendosi la legge relativa ai vecchi cattolici ebbe luogo un incidente burrascoso. Avendo Feiser designato il dogma dell'infalibilità come una infamia, una eresia, i deputati ultramontani uscirono dalla sala e ritornarono soltanto allorchè Feiser fu chiamato all'ordine dal Presidente.

LONDRA, 12. — La *Pall Mall Gazette*

ha da Pietroburgo che il granduca Nicolò, figlio del granduca Costantino, fu privato del comando della prossima spedizione sull'*Oxus* e venne posto agli arresti. La polizia avrebbe fatto una visita domiciliare per esaminare le sue carte.

Le voci più straordinarie corrono a Pietroburgo su questo proposito.

BRUXELLES, 12. — L'incidente parlamentare fra *Frere-Orban* e *Guillery* fu accomodato.

VERSAILLES, 12. — Assemblea — *Buffet* legge una lettera di *Piccon*, che dà la sua dimissione. Spiega il suo discorso fatto a Nizza; smentisce formalmente il testo pubblicato in un giornale di Nizza; la sua dignità non gli permetteva d'intavolare una polemica e riservò le spiegazioni per l'Assemblea, confidando alla sua giustizia. Soggiunge che nel discorso ringraziò primariamente i membri dell'adunanza. Quindi disse: Nizza ha tutti i suoi affetti che pone al di sopra di quelli della propria famiglia; che la cessione di Nizza fu un sacrificio che l'Italia fece alla propria grandezza: se egli si oppose primariamente alla cessione, accettò quindi lealmente il fatto compiuto, che il ritorno di Nizza all'Italia non sarebbe possibile che per mezzo d'un trattato liberamente stipulato.

Termina dicendo che non bisogna perdere di vista il carattere della riunione, ove il discorso fu pronunciato.

Queste spiegazioni non sono una difesa, ma un dovere ed una deferenza verso l'Assemblea. *Beauregard*, deputato di Savoia, protesta contro le affermazioni separatiste di *Piccon*, e soggiunge: «Se alcune discordanze di opinioni esistono in Savoia, non siamo però divisi sopra un punto; tutti i monarchici e repubblicani ci troviamo uniti al grido di *Viva la Francia*, e l'abbiamo dimostrato nell'ultima guerra.

Dopo il sorteggio degli uffici la seduta è sciolta senza alcun incidente.

LONDRA, 13. — Il ministro delle Colonie dichiarò al governo che non abbandonerebbe la Costa d'Oro.

MADRID, 13. — Concha ricominciò le operazioni.

Barietaneo Marchini, ger. resp.

Società Anonima Italiana

per

ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI (COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

—

AVVISO

d'asta volontaria di beni stabili.

Il Consiglio di Amministrazione della suddetta Società volendo, a termini della deliberazione del 20 dicembre 1873, proseguire l'affidazione dei beni stabili contemplati nella deliberazione medesima, ha stabilito di porre in vendita per mezzo di Asta volontaria, come fu praticato per gli stabili venduti nel gennaio ultimo scorso, i beni di provenienza *Poniatowsky* componenti la tenuta denominata *S. BENEDETTO PO* sita nel comune di questo nome, provincia di Mantova, divisi in 15 lotti, ricevendone il pagamento per un terzo in contanti e per due terzi, di conformità all'art. 5 dello Statuto sociale, in azioni della Società medesima interamente saldate o liberate di due versamenti dell'emissione ottobre 1872 **valutate alla pari.**

Le condizioni di vendita e le descrizioni dei fondi possono desumersi dal *Bando* pubblicato nella GAZZETTA UFFICIALE del Regno degli 26 corrente marzo n. 73 e in modo più particolareggiato e completo dal *Capitolato generale* e speciale dei rispettivi lotti che sarà ostensibile tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. a datare dal giorno 2 aprile p. v., presso la direzione della Società in Roma (via Banco Santo Spirito n. 12) e presso il notaio sotto indico.

L'asta avrà luogo, coll'intervento di un rappresentante della Società venditrice, nel giorno 28 maggio 1874 ad ore 11 ant., in Mantova nello studio del notaio sig. dottor Enrico Bernardelli, contrada San Giovanni al Tempio n. 1996.

Roma, li 28 marzo 1874.

301 LA DIREZIONE.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 12. — Rend. it. 73.50 73.75.

1 20 franchi 22.48 22.49.

Milano, 12. — Rend. it. 73.60 73.65.

1 20 franchi 22.48 22.52.

Sete. Mercato fiacchissimo; domande inconcludenti.

Lione, 11. — Affari stentatissimi; prezzi sempre deboli.

Vienna, 11. — *Grani.* Mercato debole.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE di Padova

AVVISO D'ASTA Si notifica che trovandosi addivenire alle provviste per il frumento per l'ordinario servizio del Pane alle Truppe, si procederà nel giorno 16 maggio...

Frumento occorrente per i panifici militari di Padova Treviso e Udine Detti appalti saranno divisi come in appresso:

Table with columns: TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE, Rate uguali di consegna, SOMMA per cauzione di ciascun lotto, QUANTITA per ciascun lotto, GRANO DA PROVVEDERSI, DESIGNAZIONE dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere.

Il grano dovrà essere nel raccolto dell'anno 1873 conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione...

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo a giorni 5...

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore raggugliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte. Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.

Padova, 9 Maggio 1874. Per detta Direzione Il Capitano Commissario PEYRON

Prov. di Padova Distretto di Conselve COMUNE DI TERRASSA

AVVISO per proibizione di caccia e pesca.

Il Sig. Vittore Co. Bragadin fu Gaspare di Venezia proprietario di un latifondo in Distretto di Conselve, Comune di Terrassa in Contrada del Ronco, della superficie di campi 50 circa con fabbriche rustiche fra confini: a mattina Ongarotto Rodella Giov. Battista, mezzodi Stradetta Comunale denominata Ronco

che viene vietato a chiunque l'ingresso nel tenimento medesimo per qualsiasi specie di caccia o pesca, giusta il disposto dell'articolo 712 del Codice civile vigente, anche a senso del Decreto italiano 21 Settembre 1805.

Caccia e Pesca riservata luogo chiuso. ANTONIO SARTORI ag. Bragadin

NOTIZIE DI BORSA Table with columns: Firenze, Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito nazionale, Obbl. regia tabacchi, Azioni, Banca nazionale, Azioni meridionali, Obbl. meridionali, Credito mobiliare, Banca Toscana, Banca generale, Banca Italo germanica, Rendita ital. god. da 1 genn. ferma

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA 14 maggio

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 63 Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 33,4 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns: 12 maggio, Ore 9 ant., 3 p., 9 p., Barom. a 0°-mill., Termomet. centigr., Fens. del vap. acq., Umidità relativa, Dir. e for. del vento, Stato del cielo

Dal mezzodi dell'12 al mezzodi del 13 Temperatura massima = + 15° 9 minima = + 10,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 12 = mill. 3,3 dalle 9 p. del 12 alle 9 a. del 13 mill. 0,3

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO GRIMAULT E CA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le FOGLIE DEL MATICO, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina.

DEPOSITO IN PADOVA: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 14-103

PUBBLICATO IL 1° FASCICOLO DALLA DALLA DELLA Premiatà Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V. con incisioni intercalate nel testo

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA e SUOI PRINCIPALI CONTORNI

PILLOLE ANTIGONORROICHE sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.) presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Ble orragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o maniglie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSE. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assteme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.00 per l'Inghilterra; L. 2.25 pel Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilare le parti più profonde.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.50 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettera di ringraziamento. attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovette continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovette continuare la cura per 18 giorni più che negli altri casi, ecc.

Gocciolata cronica. — Sopra 24 individui affetti da gocciolata militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colla iniezione di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricard, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle, Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

Flori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccato da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne ledarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotta dalle urine, ed è convenientemente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le tolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotta dalle urine, ed è convenientemente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le tolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Fertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruseaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.